

Sarà possibile
gettare un ponte tra ...?

PONTE ECUMENICO

L'epiclesi eucaristica:
PONTE ECUMENICO
tra Oriente e Occidente



LATINI BIZANTINI

LA COMPrensIONE DELL'EUCARISTIA ALLA SCUOLA DELLA «LEX ORANDI»



PER UNA SOLUZIONE «ORTODOSSA» DELLA CONTROVERSA SULL'EPICLESI

**DUE PROPOSTE
COMPLEMENTARI**



Studiare
i sacramenti
"in chiesa",
ie. "in Chiesa"

*PRIMA PREGANO, POI CREDONO,
PREGANO PER POTER CREDERE,
PREGANO PER SAPERE
COME E CHE COSA DEVONO CREDERE*

Due millenni di cristianesimo

Due diverse metodologie

LA COMPrensIONE DELL'EUCARISTIA ALLA SCUOLA DELLA «LEX CREDENDI»



Cap. 08: Due proposte complementari
per una soluzione "ortodossa" della
controversia sull'epiclesi (Slides in
verticale)

MAESTRO

↓ ↑

DISCEPOLI

Studiare i sacramenti "in scuola"

PRIMA STUDIANO, POI PREGANO, PREGANO NELLA MISURA IN CUI HANNO STUDIATO, PREGANO COME HANNO STUDIATO

La teologia cattolica e la teologia ortodossa:

- **unite** quando professano la loro fede nella presenza reale;
- **ma divise** sul momento in cui si produce la presenza reale.

Fino a quando?

INCIPIT CANON ACTIONIS

1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi sulle oblate
5. RACCONTO ISTITUZIONALE
6. Anamnesi
7. Epiclesi sui comunicanti
8. Intercessioni
9. Dossologia

LA PREGHIERA EUCARISTICA:
DALLA COMPrensione ARTICOLATA DEL 1° MILLENNIO
ALLA COMPrensione DISARTICOLATA DEL 2° MILLENNIO

LATINI

CANON MISSÆ

*Te igitur
Memento Domine
Communicantes
Hanc igitur
Quam oblationem*

Qui prœdicat...

HOC EST CORPUS MEUM.

HIC EST CALIX SANGUINIS MEL.

*Unde et memores
Supra quæ
Supplices
Memento etiam
Nobis quoque
Per quem hæc omnia
Per ipsum*

Come conciliare queste due "teorie" contrapposte

la teoria **CATTOLICA** e la teoria **ORTODOSSA**

a proposito dell'istante in cui si produce
la **μεταβολή**, la **μετά-ούσία**,
la **τρανο-συβσταντιατιο** ?

INCIPIT ANAPHORA

1. Prefazio
2. Sanctus
3. Post-Sanctus
4. RACCONTO ISTITUZIONALE
5. Anamnesi
6. Epiclesi sui doni
7. Epiclesi sui comunicanti
8. Intercessioni
9. Dossologia

LA PREGHIERA EUCARISTICA:
DALLA COMPrensione ARTICOLATA DEL 1° MILLENNIO
ALLA COMPrensione DISARTICOLATA DEL 2° MILLENNIO

BIZANTINI

ANAPHORA

*Prefazio
Sanctus
Post-Sanctus
Racconto istituzionale
Anamnesi*

EPICLESI SUI DONI

*Epiclesi sui comunicanti
Intercessioni
Dossologia*

ASSIOMA < ἀξίωμα < ἄξιος
= sentenza che gode di particolare **dignità**

ADAGIO < adagium < ad + ajo
= **detto**, espressione detta con particolare insistenza/intensità

Cap. 08: Due proposte complementari per una soluzione "ortodossa" della controversia sull'epiclesi (Slides in verticale)



PELAGIO



AGOSTINO

SEMI-PELAGIANI

Disputa sulla necessità della grazia

Prima proposta

Per una soluzione «ortodossa»
della controversia sull'epiclesi

SEMIPELAGIANI
(San Giovanni Cassiano,
San Vincenzo di Lerino...)
nb: tesi non più sostenibile
dopo il concilio di Orange (529)



Prospero di Aquitania



AGOSTINO

Disputa sulla necessità della grazia

La prima proposta

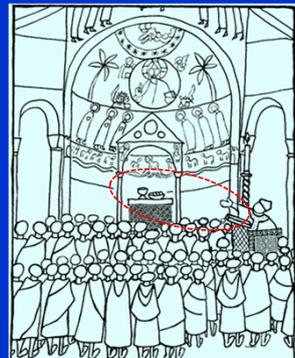
**LA FORMULA AMBROSIANA
"SUPEREST UT PERFECTIO FIAT"
COME ESPLICATIVA DEL RAPPORTO
TRA LE PAROLE DELLA
CONSACRAZIONE
E L'EPICLESI CONSACRATORIA**

**QUOD UBIQUE
QUOD SEMPER
QUOD AB OMNIBUS
ORATUM EST**

Il triplice criterio della *lex orandi*

BAITTIΣMA XPIΣMA EYXAPIΣTIA

**Ambrogio
di Milano**

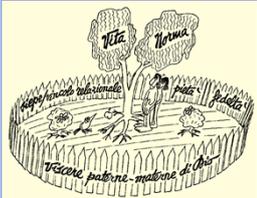


"De Sacramentis"

BATTESIMO **CRESIMA** **EUCARISTIA**

2,16 Esaminiamo ora che cosa sia ciò che viene detto **battesimo!** Sei venuto al fonte, vi sei sceso, hai guardato attentamente il sommo sacerdote; hai visto al fonte i leviti, il presbitero. Che cos'è il battesimo?

2,17 **In principio** il Signore Dio n/ fece l'uomo, perché, se non avesse gustato il peccato, di morte non morisse...



E che cos'è l'acqua, se non ciò che viene dalla terra?
Si soddisfa dunque alla sentenza celeste, senza lo stordimento (*stupor*) della morte.

Per il fatto che tu ti immergi, viene annullata quella sentenza [che disse]: «Terra sei, e alla terra andrai» [Gen 3,19]. **Adempiuta la sentenza, vi è spazio per il beneficio** e il rimedio celeste.

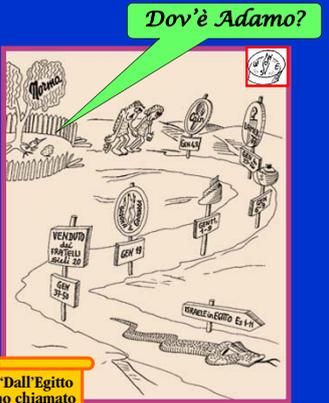
L'acqua viene dunque dalla terra.
Del resto la condizione della nostra vita non ammetteva che noi venissimo ricoperti con la terra, e dalla terra risorgessimo.

D'altronde non è la terra che lava, ma è l'acqua che lava.

Perciò IL FONTE È COME UNA SEPOLTURA
(fons quasi sepultura est).

Contrasse il peccato, fu reso soggetto alla morte, fu cacciato dal paradiso. Ma il Signore, che voleva far perdurare i suoi benefici e abolire tutte le insidie del serpente, e distruggere ogni cosa che avrebbe potuto nuocere, **pronunziò anzitutto una sentenza contro l'uomo:** «Terra sei, e alla terra andrai!» [Gen 3,19], e alla morte rese l'uomo soggetto.

Dov'è Adamo?



È in Egitto!

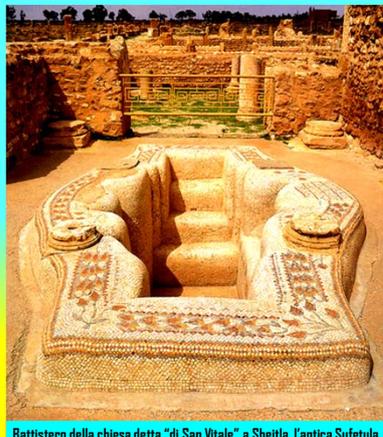
IL BATTESIMO: INVENZIONE & BREVETTO

- 1 ... perché la grazia di Dio perdurasse in perpetuo, l'uomo morì, ma Cristo **INVENTÒ** (*invenit*) la risurrezione...
- 2 ... perché non prevalessero in questo mondo l'inganno e le insidie del diavolo, **FU INVENTATO** (*inventum est*) il battesimo...
- 3 ... perché già in questo mondo fosse sciolto il laccio del diavolo, **FU INVENTATO** (*inventum est*) come far morire l'uomo da vivo e come, da vivo, farlo risorgere...
- 4 ... E che cos'è l'acqua, se non ciò che viene dalla terra? ... Per il fatto che tu ti immergi, viene annullata quella sentenza [che disse]: «Terra sei, e alla terra andrai» [Gen 3,19]...
- 5 ... D'altronde non è la terra che lava, ma è l'acqua che lava.
- 6 **Perciò IL FONTE È COME UNA SEPOLTURA.**

Ma, perché la grazia di Dio perdurasse in perpetuo, l'uomo morì, ma Cristo **TROVÒ** (*invenit*) la risurrezione, per ristabilire cioè il beneficio celeste che era stato perduto per l'inganno del serpente. L'una e l'altra cosa sono dunque per noi, giacché la morte è la fine dei peccati, e la risurrezione è la riparazione della natura.

2,18 Con tutto ciò, perché non prevalessero in questo mondo l'inganno e le insidie del diavolo, **SI TROVÒ** (*inventum est*) il battesimo...

2,19 Ascolta dunque! Infatti, perché già in questo mondo fosse sciolto il laccio del diavolo, **SI TROVÒ** (*inventum est*) come far morire l'uomo da vivo e come, da vivo, farlo risorgere. Che cosa significa «da vivo»? Significa che, vivente della vita del corpo, allorché fosse venuto al fonte e si fosse immerso nel fonte [sarebbe morto e sarebbe risorto].

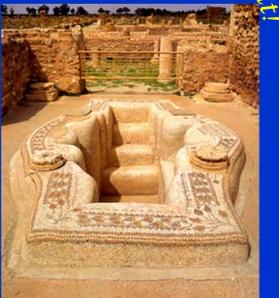


... ideo fons quasi sepultura est!
(Ambrogio)

Battistero della chiesa detta "di San Vitale" a Sbeitla, l'antica Sufetula

BATTESIMO	CRESIMA	EUCARISTIA
------------------	----------------	-------------------

3,8 Segue il sigillo spirituale..., poiché, **dopo il fonte, rimane da portare a compimento [quanto già è avvenuto] (*superest ut perfectio fiat*)**, quando all'invocazione del sacerdote lo Spirito Santo viene infuso, Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di pietà, Spirito del santo timore, che sono le sette virtù dello Spirito...



superest ut perfectio fiat



Ma che logica è mai questa, se non la LOGICA FISICISTICA del bicchiere pieno?

ἵνα τελειώση (Marco)

Le liturgie orientali e i Padri ci parlano della LOGICA SACRAMENTALE: dopo la consacrazione resta da portare a pienezza quanto già è pienamente compiuto!

"Superest ut perfectio fiat" (De sacramentis)

Il ragionamento di Ambrogio si muove **sul PIANO DELLA DINAMICA SACRAMENTALE**, dove i **parametri fisici non hanno nulla da dire**. Mentre **sul PIANO DELLE REALTÀ FISICHE**, cioè commensurabili in termini di quantità, di qualità, di tempo e di spazio, niente si può aggiungere a ciò che è pieno e perfetto, come del resto sarebbe assurdo prospettare l'avvento di ciò che già è avvenuto, invece **sul PIANO DELLA REALTÀ SACRAMENTALE** le cose stanno diversamente.

Se il sostantivo *perfectio*, insieme ai suoi paralleli linguistici, è diventato in molte tradizioni ecclesiali una **designazione della crismazione**, il verbo greco **τελειοῦν** [portare a pienezza] – che corrisponde al latino *perficere* – figura nell'*epiclesi sulle oblate* dell'anafora di san Marco:

Nessuno dubita dell'**efficacia santificante del battesimo**, che ci rende, **non certo cristiani a metà, bensì cristiani perfetti**. La fede insegna che il **battesimo è tutto**, che al **battesimo non manca nulla**. Eppure, dopo il battesimo, **SUPEREST UT PERFECTIO FIAT**, cioè resta ancora da portare a perfezione ciò che già è perfetto, resta da portare a pienezza quella grazia trasformante che ha già pienamente trasformato il catecumeno in neofita.

Se il sostantivo *perfectio*, insieme ai suoi paralleli linguistici, è diventato in molte tradizioni ecclesiali una **designazione della crismazione**, il verbo greco **τελειοῦν** [portare a pienezza] – che corrisponde al latino *perficere* – figura nell'*epiclesi sulle oblate* dell'anafora di san Marco:

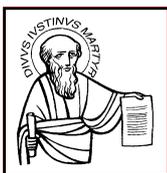
«... manda sopra questi pani e sopra questi calici lo Spirito tuo santo, perché li santifichi e **li porti a pienezza** (**ἵνα... τελειώση**) quale Dio onnipotente, e faccia del pane il corpo, e del calice il sangue della nuova alleanza dello stesso Signore e Dio e salvatore e sommo re nostro Gesù Cristo...».

ἵνα ΤΕΛΕΙΩΣΗ

Ispirandoci pertanto alla formula
ambrosiana *superest ut perfectio
fiat*, proviamo a riferirla
all'eucaristia.
Essa infatti è in grado di proiettare
una luce nuova sull'interazione
dinamica tra le parole istituzionali e
la domanda epicletica, qualunque sia
la struttura anaforica.

EPICLESI SUSSEGUENTE

Se ci riferiamo alle anafore provviste di
EPICLESI SUSSEGUENTE, diremo che il
loro racconto istituzionale si apre
naturalmente sull'*epiclesi*.
Infatti, dopo che la transustanziazione
si è prodotta attraverso la proclama-
zione delle parole istituzionali,
«rimane da portare a pienezza ciò
che è già pienamente compiuto
(*superest ut perfectio fiat*)».



È certo – come del resto la
lex credendi, cioè la «**fede
creduta**», ha sempre
professato – che le parole
istituzionali operano
efficacemente la
**transustanziazione /
μεταβολή** del pane nel
corpo e del vino nel sangue del
Signore.

EPICLESI SUSSEGUENTE

Possiamo dire che l'*epiclesi
sussequente* interviene a
trasformare il **PRO VOBIS** delle
parole del Signore (cf «quod *pro vobis*
tradetur/effundetur») nel **NOBIS** o **PRO
NOBIS** della supplica ecclesiale, nel
senso che riferisce dinamicamente la già
avvenuta produzione del corpo
sacramentale all'edificazione del corpo
mistico.

Tuttavia è altrettanto certo che la *lex orandi*,
ossia la «**fede pregata**», non le ha mai fatte
intervenire in maniera autonoma.
Nel riconoscere la loro efficacia assoluta nei
confronti della trasformazione delle oblate, essa le
ha sempre accolte in modo tale da lasciare spazio
alla voce insistente della Chiesa che per bocca del
suo ministro chiede al Padre di inviare lo Spirito
Santo perché trasformi le oblate, ossia perché porti
misticamente a pienezza la **transustanziazione /
μεταβολή**.

EPICLESI ANTECEDENTE

Se invece ci riferiamo alle anaf. romane
provviste di **EPICLESI ANTECEDENTE**,
diremo che la loro *epiclesi* si apre
naturalmente sul racconto.
Anche qui, astenendoci dal voler qualificare
o quantificare l'entità della
transustanziazione in rapporto all'*epiclesi
antecedente*, diremo «*resta da portare a
pienezza (superest ut perfectio fiat)*»
ciò per cui già è stata impegnata la potenza
divina.

1. Prefazio	<h2>EPICLESI ANTECEDENTE</h2> <p>Parafrasando possiamo dire: «... manda il tuo Spirito su questa offerta perché la porti a pienezza, cosicché diventi per noi (nobis) quel corpo del quale, nel consegnarcelo la vigilia della sua passione, il Signore ebbe a dire: <i>quod pro vobis tradetur</i>».</p> <p>Ancora una volta: il NOBIS dell'<i>epiclesi</i> non può esimersi da quell'ulteriore accreditato teologico che è il PRO VOBIS delle parole istituzionali. Quest'ultima asserzione è ampiamente corroborata dalla dinamica orazionale embolistica.</p>
2. Sanctus	
3. [Post-Sanctus]	
4. Epiclesi sui doni	
5. RACCONTO ISTITUZIONALE	
6. Anamnesi	
7. Epiclesi su di noi	
8. Intercessioni	
9. Dossologia	

Se invece continuiamo a partire dal **racconto istituzionale** – più ancora: dalle parole istituzionali previamente ridotte a «parole necessarie e sufficienti» perché la consacrazione avvenga –, come ha fatto la teologia latina del II millennio, **noi continueremo a chiuderci entro una visione cosificante e mortificante della presenza reale, dimenticando che essa è pro nobis.**

E sarebbe questo un **PECCATO**,
un **GRAVE PECCATO**,
un **PECCATO GRAVE!**

«Non nasconderò che nel concilio tridentino, siccome alcuni teologi chiedevano che venisse spiegata la forma con cui Cristo fece questo sacramento, dopo aver sentito le ragioni degli uni e degli altri, **i Padri ritennero prudentemente che non si doveva definire nulla (NIHIL ESSE DEFINIENDUM PRUDENTER PATRES CENSUERUNT)** ...»

(SALMERON sj, *Commentarium in historia evangeliorum* 9,13; cf *In unum corpus*, 2007², p. 549, nota 72)

Seconda proposta
Per una soluzione «ortodossa»
della controversia sull'*epiclesi*

Nell'uno e nell'altro caso non dobbiamo poi dimenticare che nell'anafora – come del resto in tutti i formulari orazionali – **la modalità della supplica prevale**. È infatti la supplica a riferire a sé, sia l'azione di grazie globalmente intesa, sia soprattutto quanto nel *racconto istituzionale*, culmine dell'azione di grazie, si configura come parole operative di ciò che significano.

È a partire dall'*epiclesi* che si comprende la funzione dinamica del *racconto istituzionale*; non viceversa.

La seconda proposta

Per comporre l'efficacia assoluta delle parole della consacrazione con l'efficacia parimenti assoluta dell'*epiclesi* consacratoria:

**L'ISTANTE DELLA CONSACRAZIONE
COME «TEMPO SACRAMENTALE»**

Tra le tesi che figurano nei manuali di teologia scolastica ve n'è una che afferma l'**ISTANTANEITÀ DELLA TRANSUSTANZIAZIONE**. La possiamo leggere nella formulazione stessa di **san Tommaso**:

«... questa trasformazione si compie per mezzo delle parole di Cristo pronunciate dal sacerdote, di modo che **L'ULTIMO ISTANTE IN CUI SONO PRONUNCIATE LE PAROLE È IL PRIMO ISTANTE IN CUI IL CORPO DI CRISTO È PRESENTE NEL SACRAMENTO...**; è allora infatti che si completa il significato delle parole, che è efficace nelle forme dei sacramenti. Da ciò consegue che questa trasformazione non avviene in maniera successiva» (*Summa Theologiae* 3,75,7, ad 1 et 3).

Eclissi: sovrapposizione graduale



C'è un momento in cui si vede il sole e si vede la luna!

Qui san Tommaso è preoccupato di mettere in guardia contro la **tentazione di concepire la transustanziazione sulla falsariga di un'eclissi**, dove a misura che un corpo celeste svanisce (perlomeno ai nostri occhi), un altro ne prende il posto.

Se così avvenisse per la trasformazione eucaristica, **questa progressiva sostituzione tra due sostanze comporterebbe inevitabilmente, sia pure per un breve momento, la compresenza di entrambe**, con il conseguente rischio di vederci ricadere nella **teoria della consustanziazione**. Ma non è così per la presenza eucaristica.

Questa infatti si compie in un istante, che san Tommaso, coerente con l'assolutizzazione esclusiva dell'efficacia delle parole istituzionali, fa collimare con l'ultimo istante in cui si completa la loro proclamazione.

Transustanziazione / μεταβολή: non come un'eclissi!



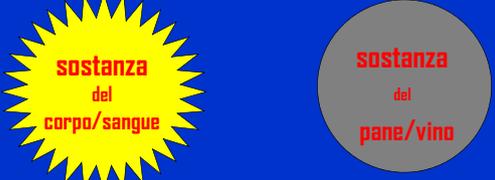
Se concepissimo la transustanziazione a modo di un'eclissi, ricadremmo in certo modo nella teoria della **consustanziazione** o dell'**impanazione**. Per questo Tommaso dice che avviene in un istante!



Se concepissimo la transustanziazione a modo di un'eclissi, ricadremmo nella teoria della **consustanziazione** (Lutero) o dell'**impanazione** (Berengario). Per questo Tommaso dice che avviene in un istante!



Impanazione o Consustanziazione (Berengario & Lutero) = compresenza di due sostanze!



La sostanza del corpo/sangue va a mettersi sotto (o dentro) la sostanza del pane/vino, per consentirci di fare la comunione.

Un'analoga riflessione sull'istante della trasformazione eucaristica, ma anteriore di vari secoli a quella di san Tommaso, già si trova presso lo scrittore nestoriano **BABAI IL GRANDE** († 628):

«E come all'invocazione del sacerdote, nella supplica sopra i misteri della nostra salvezza, quando il sacerdote dice: *Venga la grazia dello Spirito Santo e dimori sopra questo pane e sopra questo calice, e li faccia corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo*, allora alla voce del sacerdote, **subito, IN UN BATTER D'OCCHIO**, crediamo che il sacramento esiste, e che la grazia dello Spirito Santo dimora e *porta a pienezza* i misteri della nostra salvezza, affinché siano il corpo e il sangue di Cristo...; così anche lì bisogna che noi comprendiamo che, insieme alla voce dell'angelo che dice: "Lo Spirito Santo verrà e la potenza dell'Altissimo dimorerà su di te", **subito, alla sua voce, IN UN BATTER D'OCCHIO**, fu fatta l'assunzione [del corpo] e con l'assunzione l'unione [della divinità con l'umanità]».

NB: L'espressione ripetuta «subito, in un batter d'occhio» designa un tempo non suscettibile di misurazioni fisiche.

[DS 1636] In primo luogo il santo Concilio insegna e professa apertamente e semplicemente che nel venerabile sacramento della santa eucaristia, **dopo la consacrazione del pane e del vino, NSGC, vero Dio e [vero] uomo, è contenuto veramente, realmente e sostanzialmente sotto l'apparenza di quelle cose sensibili.**

E non vi è alcuna contraddizione nel fatto ① che lo stesso nostro Salvatore sia sempre assiso alla destra del Padre nei cieli secondo un **MODO DI ESISTENZA NATURALE**, e ② che nondimeno in molti altri luoghi sia a noi **SACRAMENTALMENTE PRESENTE NELLA SUA SOSTANZA**, con quel modo di esistenza che noi, anche se a stento possiamo esprimere con parole, tuttavia con una riflessione illuminata dalla fede possiamo riconoscere come possibile a Dio e dobbiamo fermamente credere.

contro i Sacramentari!

Come conciliare queste due contrapposte teorie, quella occidentale e quella orientale, circa l'istante in cui avviene la **transustanziazione** / μεταβολή ?



Qui dobbiamo far intervenire, rispetto alla **CATEGORIA TEMPO**, una considerazione analoga a quella che, in riferimento alla **CATEGORIA SPAZIO**, il concilio di Trento fa intervenire per spiegare i due modi della presenza di Cristo, sempre assiso alla destra del Padre e nondimeno realmente presente sui nostri altari (cf DS 1636).

Al fisico, che in nome della sua logica sarebbe tentato di ribellarsi all'idea di due distinte presenze reali di un medesimo corpo, la fede tridentina risponde dicendo che **la categoria di spazio fisico è inadeguata per spiegare il mistero**, giacché in questo caso non si tratta di due presenze fisiche, bensì di **due diversi modi dell'unica presenza**.



Sedet ad dexteram Patris

Presenza reale



SACRAMENTALE

Presenza reale
FISICA / NATURALE



Betlemme

L'istante
in cui avviene la
transustanziazione
// μεταβολή
è **tempo
sacramentale**:
esso è
l'istante di Dio,
non quello
del tuo cronometro!



Analogamente, se vogliamo comprendere come l'efficacia assoluta delle parole della consacrazione si componga con l'efficacia dell'*epiclesi* consacratrice e viceversa, dobbiamo riconoscere che **qui non si tratta di due trasformazioni successivamente distinte nel tempo, bensì dei due momenti congiunti e reciprocamente ordinati della transustanziazione unica.**

In altri termini: **COME la categoria di spazio fisico è inadeguata per spiegare la presenza del corpo sacramentale, COSÌ pure la categoria di tempo fisico è inadeguata per spiegare la produzione del corpo sacramentale.**

**Che cosa il magistero della
lex orandi dirà dunque ai
Latini e ai Bizantini, ovvero
ai rappresentanti,
rispettivamente, della
Chiesa d'Occidente e di
tutte le Chiese d'Oriente?**

Perciò in analogia con Trento, che respinge l'alternativa «o tutto in cielo o tutto sull'altare», **diremo: non vi è alcuna contraddizione nell'affermare che il mistero della transustanziazione si compie tutto quanto nel momento delle parole istituzionali e tutto quanto nel momento dell'*epiclesi***, giacché il *tempo sacramentale* non è un tempo fisico, bensì – per dirla con un'espressione di ispirazione aristotelica – è «tempo *metà ta physikà*», un tempo cioè che sfugge alle misurazioni del cronometro.

Inoltre, sempre in analogia con Trento, **di questo tempo sacramentale diremo: anche se a stento lo possiamo esprimere con parole, tuttavia con una riflessione illuminata dalla fede lo possiamo riconoscere come possibile a Dio e dobbiamo fermamente credere nella modalità operativa ad esso propria** (cf DS 1636).

Sono convinto che la *lex orandi* anaforica rivolga, tanto all'una come all'altra parte, **un forte rimprovero.** Me lo immagino simile a quello che un giorno Gesù rivolse a quei Sadducei che, a partire dalla storia della donna successivamente data in moglie a 7 fratelli, pretendevano argomentare contro la risurrezione dai morti.

Sono convinto che la *lex orandi* anaforica rivolga, tanto all'una come all'altra parte, **un forte rimprovero**.
Me lo immagino simile a quello che un giorno Gesù rivolse a quei Sadducei che, a partire dalla storia della donna successivamente data in moglie a 7 fratelli, pretendevano argomentare contro la risurrezione dai morti.

πολύ πλανᾶσθε



In sostanza, così disse loro Gesù: «Voi Sadducei siete in grande errore (cf Mc 12,27: πολύ πλανᾶσθε), perché **voi pretendete applicare al mondo futuro i parametri fisicistici del mondo presente**».

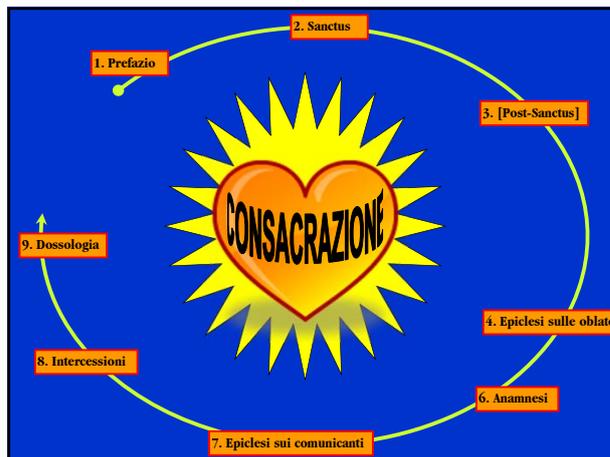
L'INTERAZIONE DINAMICA
TRA IL RACCONTO ISTITUZIONALE E L'EPICLESI

Si dice abitualmente che il *racconto istituzionale*, ossia la **consacrazione**, è il cuore della **preghiera eucaristica**.
Ciò è assolutamente vero.

Sbaglia dunque per eccesso di limitatezza la **teoria cattolica** quando vuol fissare l'istante della transustanziazione *unicamente ed esclusivamente* nelle parole istituzionali.

Sbaglia ugualmente, per un opposto eccesso di limitatezza, la **teoria ortodossa** quando fissa l'istante della trasformazione eucaristica *unicamente ed esclusivamente* nell'*epiclesi*, la quale – stando a Cabasilas – applica alle oblate l'efficacia delle parole istituzionali precedentemente considerata come ancora sospesa.

Dobbiamo riconoscere che **entrambe le teorie sbagliano allo stesso modo, in quanto considerano l'istante della transustanziazione alla stregua di un istante fisico, e pertanto cronometrabile**.

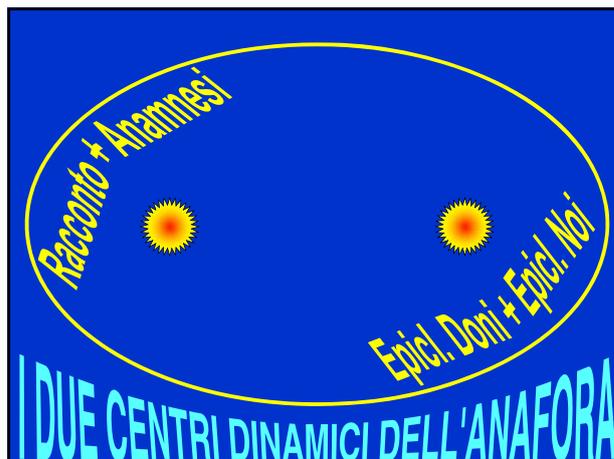
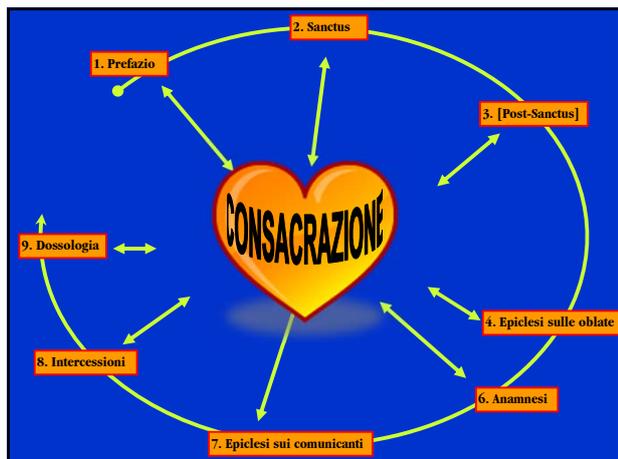


Si potrebbe applicare alle disquisizioni circa l'istante della transustanziazione il monito

«ne curiosius inquirant», che il *Catechismo Tridentino* rivolge a coloro che amano **disquisire troppo** sul modo della transustanziazione.



Per favore, rimettilo dentro!

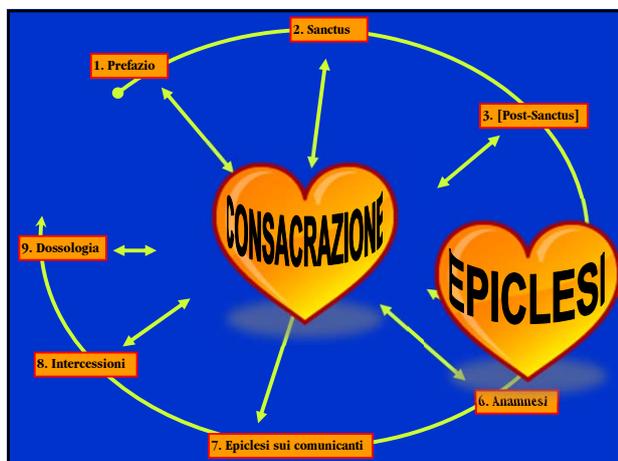


L'INTERAZIONE DINAMICA
TRA IL RACCONTO ISTITUZIONALE E L'EPICLESI

Oggi però, alla scuola della *lex orandi*,
dobbiamo aggiungere:
anche l'epiclesi
- o (più esattamente) la **duplice epiclesi** -
è il cuore
della preghiera eucaristica.

L'INTERAZIONE DINAMICA
TRA IL RACCONTO ISTITUZIONALE E L'EPICLESI

A questo punto però dobbiamo
abbandonare l'immagine del cuore,
dal momento che l'idea di due cuori
compresenti e cooperanti in un medesimo
organismo ripugna.
Per questo preferiamo parlare di
DUE CENTRI DINAMICI.



Il **racconto istituzionale**, che si prolunga
nell'*anamnesi* ad esso inseparabilmente congiunta,
e l'**epiclesi per la trasformazione delle
oblate**, che si prolunga nell'*epiclesi per la
trasformazione dei comunicanti*
e a sua volta si allarga nelle successive *intercessioni*,
costituiscono **i due centri dinamici
della preghiera eucaristica.**

Il **magistero autorevole della lex orandi** ci invita
a riconoscerli entrambi come provvisti di efficacia
consacratoria assoluta.

Riferita alle parole della consacrazione e all'*epiclesi* consacratrice, la nozione di «efficacia consacratrice assoluta» non sopporta né conflittualità né esclusivismi.

Inspirandoci dunque alla formula ambrosiana *superest ut perfectio fiat*, diciamo che **tra le parole della consacrazione e l'*epiclesi* consacratrice corre un rapporto di reciprocità perfetta, giacché i due elementi sono l'uno la *perfectio* dell'altro.**

STRUTTURA ANAF. SIRO-ORIENTALE

Dialogo invitatorio

- <1> Prefazio = avvio della celebrazione anamnetica su base storica
- <2> Sanctus = lode angelica
- <3> Post-Sanctus = continuazione della celebrazione anamnetica su base storica

Diagramma: linee rosse che collegano i punti 1-2-3 e 4-5-6-7-8-9.

- <4> Intercessione unica = per i Padri che ci hanno tramandato il memoriale
- <5> (RACCONTO ISTITUZIONALE) = luogo teologico scritturistico del corpo sacramentale
- <6> Anamnesi = duplice dichiarazione congiunta: anamnetica & offertoriale
- <7> EPICLESI SULLE OBLATE = supplica per la *transust.* dei doni in corpo sacramentale
- <8> EPICLESI SUI COMUNICANTI = supplica per la "*transust.*" nostra in corpo ecclesiale
- <9> Dossologia epicletica = chiusa laudativa

Amen finale

epiclesi susseguente

Il fatto che **in tutte le anafore della grande tradizione** – con l'eccezione unica del canone romano – l'*epiclesi* per la trasformazione delle oblate susseguo al racconto istituzionale, **non dovrà essere riguardato con l'occhio miope** di chi, a livello di efficacia realistico-sacramentale, teme l'insorgere di un conflitto di competenza tra il *racconto istituzionale* e l'*epiclesi*.

STRUTTURA ANAF. ALESSANDRINA

Dialogo invitatorio

- <1> Prefazio = avvio della celebrazione anamnetica (nb: + intervento epicletico furtivo)
- <2> Sanctus = lode angelica

Diagramma: linee rosse che collegano i punti 1-2-3 e 4-5-6-7-8-9.

- <3> Post-Sanctus epicletico (detto anche *Epiclesi "Riempi"* o 1ª *Epiclesi alessandrina*)
- <4> RACCONTO ISTITUZIONALE = luogo teologico scritturistico del corpo sacramentale
- <5> Anamnesi = duplice dichiarazione congiunta: anamnetica & offertoriale
- <6> EPICLESI SULLE OBLATE = supplica per la *transust.* dei doni in corpo sacramentale
- <7> EPICLESI SUI COMUNICANTI = supplica per la "*transust.*" nostra in corpo ecclesiale
- <8> Intercessioni = allargamento dell'*epiclesi* sui comunicanti (nb: Marco le colloca nel Prefazio)
- <9> Dossologia epicletica = chiusa laudativa

Amen finale

epiclesi susseguente

STRUTTURA ANAF. SIRO-OccIDENTALE

Dialogo invitatorio

- <1> Prefazio = avvio della celebrazione anamnetica su base storica
- <2> Sanctus = lode angelica
- <3> Post-Sanctus = continuazione della celebrazione anamnetica su base storica
- <4> RACCONTO ISTITUZIONALE = luogo teologico scritturistico del corpo sacramentale
- <5> Anamnesi = duplice dichiarazione congiunta: anamnetica & offertoriale

Diagramma: linee rosse che collegano i punti 1-2-3 e 4-5-6-7-8-9.

- <6> EPICLESI SULLE OBLATE = supplica per la *transust.* dei doni in corpo sacramentale
- <7> EPICLESI SUI COMUNICANTI = supplica per la "*transust.*" nostra in corpo ecclesiale
- <8> Intercessioni = allargamento dell'*epiclesi* sui comunicanti
- <9> Dossologia epicletica = chiusa laudativa

Amen finale

epiclesi susseguente

STRUTTURA ANAFORICA ROMANA

Dialogo invitatorio

- <1> Prefazio = avvio della celebrazione anamnetica su base storica
- <2> Sanctus = lode angelica
- <3> [Post-Sanctus] = continuazione della celebrazione anamnetica su base storica

Diagramma: linee rosse che collegano i punti 1-2-3 e 4-5-6-7-8-9.

- <4> EPICLESI SULLE OBLATE = supplica per la *transust.* dei doni in corpo sacramentale
- <5> RACCONTO ISTITUZIONALE = luogo teologico scritturistico del corpo sacramentale
- <6> Anamnesi = duplice dichiarazione congiunta: anamnetica & offertoriale
- <7> EPICLESI SUI COMUNICANTI = supplica per la "*transust.*" nostra in corpo ecclesiale
- <8> Intercessioni = allargamento dell'*epiclesi* sui comunicanti
- <9> Dossologia epicletica = chiusa laudativa

Amen finale

epiclesi antecedente

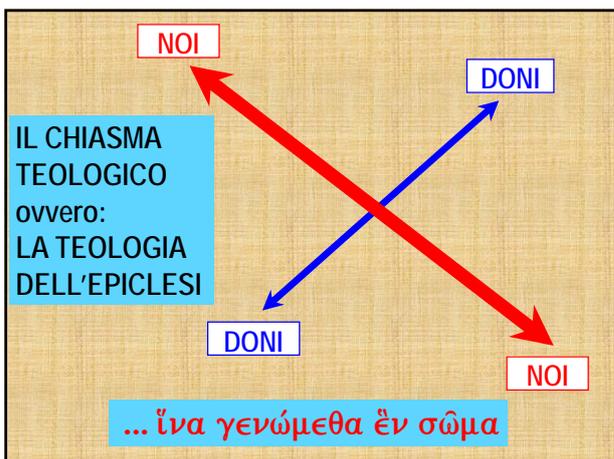
Cap. 08: Due proposte complementari per una soluzione "ortodossa" della controversia sull'*epiclesi* (Slides in verticale)



Inoltre, quando **voi Latini** pensate all'efficacia delle parole della consacrazione, voi **vi contentate e vi compiaccete della formula breve** (*Hoc est corpus meum / Hic est calix sanguinis me*), trascurando – perlomeno nella vostra mente – tutto ciò che viene dopo (... *quod pro vobis tradetur / ... qui pro vobis effundetur...*).

Voi Bizantini invece, allorché parlate di epiclesi, voi **la identificate con l'epiclesi sulle oblate**, come se quella potesse sussistere da sola; così facendo, voi **disattendete l'insegnamento delle vostre anfore** di san Giovanni Crisostomo e di san Basilio, le quali congiungono strettamente l'epiclesi sulle oblate e l'epiclesi sui comunicanti attraverso uno stupendo **chiasma teologico**.

La lex orandi lo rassicura. Essa infatti, attraverso la sua visione globale e precisa, **sa affermare l'efficacia assoluta e totale delle parole istituzionali che operano la transustanziazione, pur lasciando spazio alla domanda impellente a Dio Padre, perché attraverso l'invio dello Spirito Santo porti a pienezza la transustanziazione;** e viceversa: **riesce a sottolineare tutta l'importanza dell'epiclesi sulle oblate (meglio: delle due epiclesi), senza sminuire minimamente l'efficacia delle parole istituzionali.**



Sbagliate entrambi allo stesso modo.

Voi Latini, la fate dipendere esclusivamente dal momento cronometrico in cui vengono pronunciate le parole della consacrazione.

Voi Bizantini, volete farla dipendere esclusivamente dal momento cronometrico in cui si pronuncia l'epiclesi consacratoria.

“La Chiesa è il corpo mistico di Cristo, nel quale, attraverso la comunione alla santa Eucaristia, sono transustanzianti (TRANSSUBSTANTIANTUR) i singoli cristiani”
Thomas Netter († 1430)

